

Doppio appuntamento martedì 9 settembre al porto di Civitavecchia. Alla presenza del Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, del Vescovo Carlo Chenis, del ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, e delle autorità civili e militari, è stata benedetta la targa commemorativa intitolata a San Francesco di Paola, Protettore delle Genti di mare, per il molo 25. A seguire, il porporato ha benedetto la chiglia della prima nave in costruzione nel cantiere cittadino.

Nelle foto due momenti delle cerimonie.

IL PATRONO DEI MARITTIMI D'ITALIA NEL PORTO DI CIVITAVECCHIA

Mancava un segno visibile della Sua presenza, in quello che con il tempo, ad opinione fondata, diventerà il primo porto d'Europa. E così, il 9 settembre 2008, il vuoto è stato colmato con la benedizione di una targa commemorativa che sarà affissa alla banchina n. 25, intitolata a San Francesco di Paola, "speciale patrono Celeste presso Dio delle Associazioni preposte alla cura della Gente di mare, delle Società di navigazione e di tutti i marittimi della nazione italiana" (Pio XII, 27 marzo 1943)

Il segno ora c'è, e si aggiunge a molti altri di varia specie (statue, monumenti, cappelle ecc...) che sorgono in quasi tutte le città costiere del nostro Paese, come Napoli, Rimini, Ancona, Bari, Taranto, Messina, Palermo, Milazzo, Cagliari e soprattutto Genova, dal cui santuario di San Francesco, ogni sera, la voce della sua storica campana invita i fedeli ad innalzare preghiere per i lavoratori del mare.

La cerimonia d' "insediamento" del Santo calabrese al molo n. 25 (il più grande e praticato dalle navi crociere) del porto della Città, è stata, con sorpresa di tutti, caratterizzata da quel tipo di solennità, propria dei grandi avvenimenti nazionali. Presenti, oltre il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, che ha benedetto la targa, il nostro vescovo Carlo Chenis, il Correttore Generale dei Minimi P. Francesco Marinelli, ministri, presidenti, onorevoli, sindaci, generali, ammiragli, gente dello spettacolo e molti Parroci, sacerdoti, diaconi, Terziari Minimi e devoti del Santo, in una cornice logistica veramente spettacolare. L'umile Fraticello di Paola, se da vivo avesse partecipato a tale kermesse in suo onore, certamente sarebbe stato sorpreso e meravigliato, Lui che era abituato alle tante manifestazioni di tripudio e di festa per la sua presenza in mezzo al popolo, accolto da Re (come Ferrante d'Aragona a Napoli e Luigi XI in Francia presso la corte di Plessy le Tour) e da moltitudini immense di suoi devoti e ammiratori, dovunque egli si recasse.

Ma perché tanto trionfo ha circondato, e dopo cinque secoli dalla sua morte, ancora circonda la figura del Paolano? Un'autorevole risposta a tale domanda viene addirittura dal Pontefice Pio XII, che nel radiomessaggio del 16 giugno 1957 in occasione del 450° della morte di Francesco così si esprimeva: "La particolare ammirazione e devozione dei marittimi verso San Francesco di Paola non trae motivo soltanto dall'essere Egli nato in una città costiera o per avere più volte traversato i mari, operando miracoli a vantaggio dei naviganti... Voi, dunque, ammirate in San Francesco soprattutto l'umiltà e la semplicità della vita, il rigore delle sue penitenze, la sua carità verso il prossimo e molto di più il suo amore verso Dio, da cui derivava il suo taumaturgico potere".

Mi piace concludere con le stesse parole di Pio XII rivolte ai marittimi alla fine del predetto radiomessaggio. "Affidate alla sua tutela presso Dio le vostre navi, i cantieri, i porti, i fari, le reti, le macchine, le fragili barche. Ponete sotto l'usbergo della sua protezione i vostri viaggi, le vostre care famiglie, le speranze e i santi desideri, perché a chi confida nel Cielo il mare sarà sempre amico fedele".

Il Parroco di San Francesco di Paola
P. Cataldo Di Maio